

Giuseppe Iacobelli

OPEN INNOVATION MADE IN ITALY: LO SVILUPPO DELL'INNOVAZIONE APERTA NELLE IMPRESE ITALIANE

Editore: **Franco Angeli**
 ISBN: **8891779024 - 978-8891779021**
 Lingua: **Italiano**
 Anno: **2018 (1ª edizione)**
 Pagine: **248**
 Prezzo: **€ 25,00**



Il libro fornisce un'interessante rappresentazione del paradigma dell'Open Innovation come principale fattore di sviluppo industriale. Il termine Open Innovation, coniato da Henry Chesbrough, indica il paradigma secondo cui le aziende utilizzano e integrano idee e tecnologie provenienti da altri attori dell'ecosistema, al fine di innovare soluzioni, strategie e processi. Alla base dell'Open Innovation c'è l'intuizione che, in un mondo in cui la conoscenza è largamente diffusa e accessibile e le dinamiche produttive e di mercato sono sempre più rapide, sviluppare innovazione esclusivamente all'interno delle aziende senza contributi esterni da Università, centri di ricerca, e startup, non sia più efficace in termini di prestazioni, costi e time-to-market. Ciò è particolarmente vero per il nostro Paese soprattutto in questo momento storico in cui, da un lato, c'è la necessità per le imprese di accrescere il loro vantaggio competitivo anche su scala internazionale e, dall'altro, si assiste ad una crescita del fenomeno delle startup come organizzazioni in grado di realizzare soluzioni ad alto contenuto innovativo e tecnologico. Pertanto, l'adozione di un approccio aperto all'innovazione potrebbe rappresentare per le aziende italiane uno strumento efficace per affrontare le sfide del futuro e rilanciare l'innovazione nel Paese.

Giuseppe Iacobelli, il curatore del volume, grazie ai contributi raccolti da alcuni professionisti ed esperti, esamina i vari aspetti del fenomeno dell'Open Innovation in Italia: i modelli e le strategie d'implementazione, gli attori dell'ecosistema e il loro ruolo nella creazione del valore, le possibili barriere (organizzative, culturali, operative) alla realizzazione di un approccio aperto all'innovazione, le pratiche e gli strumenti a supporto (ad esempio partnership, corporate venturing e corporate venture capital), fino ai temi di policy, trasferimento tecnologico e sfruttamento della proprietà intellettuale.

Il volume è diviso in due parti. La prima parte ha un'impostazione teorica e di presentazione degli scenari di Open Innovation. Nei vari articoli si descrivono le specificità del fenomeno in Italia, i trend europei e si approfondiscono i dati della crescita delle startup negli ultimi anni, anche in termini di attenzione da parte degli investitori privati e delle aziende corporate. Si analizzano i modelli d'innovazione collaborativa, i ruoli degli attori coinvolti (imprenditori, startup, mondo della ricerca, mondo della finanza e istituzioni), i luoghi di aggregazione e scouting d'innovazione, nonché le tipologie di rapporti tra Università e imprese ed il ruolo degli uffici di trasferimento tecnologico. La seconda parte, invece, riporta alcuni case history di imprese italiane che hanno adottato un approccio basato sull'Open Innovation. L'obiettivo è dare evidenza delle necessarie pratiche manageriali in grado di implementare con efficacia una strategia d'innovazione aperta che consenta di aumentare la competitività dell'azienda e mantenere alto il livello di eccellenza del "Made in Italy" nel settore di appartenenza.

Il fenomeno dell'Open Innovation non è poi così sconosciuto in Italia come si tende a credere. Infatti, per tanto tempo le imprese italiane hanno praticato l'innovazione aperta, in maniera inconsapevole e informale, all'interno dei distretti industriali dove venivano attuate forme di cooperazione tra aziende (anche piccole e grandi), meccanismi di trasferimento di know-how, utilizzando modalità di condivisione e interazione basate su una capacità di

technology transfer e *absorptive capacity*, che sono poi alla base del paradigma dell'Open Innovation. Oggi, però, quel modello industriale di collaborazione "locale" e radicato sul territorio risulta inadeguato per affrontare le nuove sfide che emergono dalla possibilità di combinare le nuove tecnologie per modificare non solo i processi produttivi ottenendo maggiore efficienza, qualità e produttività, o i rapporti di fornitura lungo le diverse filiere, ma anche le stesse strategie di prodotto/servizio e di approccio al mercato, abilitando produzioni customizzate, in tempo reale e *on-demand*. In questo contesto, inevitabilmente, le economie dei distretti industriali sono costrette a mutare passando da un modello territoriale ad uno a filiera, articolato in sistemi organizzati di fornitura e sub-fornitura connessi e integrati all'interno di catene di creazione del valore a complessità crescente e in mercati sempre più globalizzati e competitivi. Questo tipo di trasformazione richiede, pertanto, che le strategie di Open Innovation non siano improvvisate quanto piuttosto "ingegnerizzate" in forme articolate, organizzate ed internazionalizzate, attraverso la creazione di accordi di collaborazione e partnership con una molteplicità di realtà, anche estere.

Dalla lettura dei vari contributi emerge che attraverso adeguate politiche di collaborazione ed innovazione aperta, aziende consolidate e startup possono effettivamente scambiarsi risorse strategiche, e generare opportunità di crescita, determinando così un "modello italiano" di trasferimento tecnologico e di sviluppo dell'innovazione a beneficio del Paese. Tuttavia, al fine di attivare delle politiche efficaci di Open Innovation è necessario che le aziende coinvolte si dotino d'idonei sistemi organizzativi e operativi, investendo risorse economiche e impiegando figure professionali dedicate in grado di gestire con efficienza i nuovi processi. Ma soprattutto, è importante che le aziende si dotino di un adeguato *mindset* imprenditoriale che garantisca non solo il coinvolgimento del top management, ma consenta anche di stabilire fiducia nella collaborazione tra i partner. Come sottolineato dalla maggior parte dei contributori, infatti, l'effettiva attuazione di pratiche di Open Innovation necessita di capacità di gestione e intermediazione ad ampio spettro, che permettano di trattare non solo gli aspetti tecnici, ma anche e soprattutto quelli organizzativi e culturali, che hanno un peso nella riuscita della relazione tra i vari attori dell'ecosistema, dall'impresa al mondo della ricerca, fino a quello della finanza e delle istituzioni.

Conclusione

Il libro rappresenta un testo di approfondimento per imprenditori, manager d'impresa, ricercatori, project, program e portfolio manager d'iniziativa ad alto contenuto tecnologico e d'innovazione, e più in generale per chiunque desideri avere una panoramica sul tema dell'Open Innovation in Italia e cerchi ispirazione sui nuovi modelli d'innovazione.

Di sicuro valore sono le bibliografie fornite alla fine di ciascun contributo che rappresentano una preziosa fonte di riferimento ad articoli, saggi e libri per comprendere meglio il fenomeno dell'innovazione aperta e individuare i subject matter expert, le imprese, le associazioni e le organizzazioni guida nell'ecosistema italiano.

Antonella Chirichello

IN BIBLIOTECA